

Dora Francese

Technologies for sustainable urban design and bioregionalist regeneration

Routledge, London & New York, 2016

“Chi è un cinico? Un uomo che conosce il prezzo di ogni cosa e il valore di nessuna”. Citando Oscar Wilde nella prefazione al volume, il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris mette in evidenza un tema chiave presente nel volume di Dora Francese: il rischio che la competizione globale, puntando principalmente sull'efficienza e meno sull'equità, possa mettere a confronto sistemi Paese e sistemi territoriali in base unicamente a parametri performativi, quantitativi, numerici. L'individuazione delle potenzialità dei luoghi di una regione, l'interpretazione dei suoi caratteri identitari, la valorizzazione dei patrimoni locali finalizzata alla produzione di una ricchezza durevole, dovrebbe piuttosto basarsi sull'individuazione di modelli e “stili” di sviluppo peculiari, legati alla cosiddetta “anima dei luoghi” e capaci di produrre *beni unici regionali* nello scambio con i mercati globali.

In tale cornice diventa fondamentale riconoscere non solo la qualità del territorio nelle sue specificità fisico-naturali, ma soprattutto il valore dei fattori intangibili, immateriali, fisicamente non identificabili, ma non per questo meno importanti, come la coesione territoriale, la vitalità associativa e organizzativa, lo spirito aggregante dei vari livelli di associazionismo, la capacità di governance, il livello di diffusione della conoscenza (intesa come disponibilità di informazioni e di saperi per il sistema degli attori locali), ecc. Valori materiali e simbolici sui quali agire in maniera sinergica per migliorare allo stesso tempo l'ambiente e la società, attraverso un approccio integrato, multiscale e

multidisciplinare che assuma le caratteristiche che identificano il territorio come riferimento prioritario per progettare gli insediamenti umani, dalla scala regionale a quella urbana, dai quartieri, agli edifici fino agli spazi aperti.

Rispetto a tale obiettivo, secondo la tesi esposta nel testo, la scala di intervento più opportuna è quella “bioregionale”, considerata la più adatta per riprogettare le relazioni tra ambiente, insediamento umano e risorse, e riqualificare lo spazio urbano e peri-urbano (fisico e sociale), così spesso disgregato nelle urbanizzazioni contemporanee. La bioregione è infatti proprio un luogo che rappresenta, secondo le idee di Peter Berg e Raymond Dasmann, sia uno spazio geografico che un terreno della coscienza, una porzione della superficie terrestre caratterizzata da una riconoscibile identità naturale e culturale e che costituisce il riferimento per la collocazione dell'individuo nella biosfera. L'approccio bioregionalista, la cui centralità nella trattazione dei temi sulla progettazione sostenibile risulta chiara fin a partire dalla titolazione del volume, è legato all'adozione di comportamenti che riducono al minimo l'uso delle risorse, enfatizzano la conservazione e il

Dora Francese

Technologies for sustainable urban design and bioregionalist regeneration

Routledge, London & New York, 2016

“What is a cynic? A man who knows the price of everything and the value of nothing”. Quoting Oscar Wilde in the foreword to the volume, the Mayor of Naples Luigi de Magistris highlights a key issue in the volume of Dora Francese: the risk that global competition, stressing too much on efficiency and less on equity, could compare country and regional systems based only on performative, quantitative, numerical parameters. The identification of potentialities of the places in a region, the interpretation of its peculiar aspects and the

enhancement of local resources should rather be based on the identification of specific models and “styles” of development, related to so-called “soul of places” and able of producing unique regional assets in the trade with global markets.

In this framework becomes a priority to recognize not only the quality of the territory in its physical and natural aspects, but above all the value of intangible factors, not physically identifiable, but no less important, such as territorial cohesion, associative and organizational vitality, governance capability, sharing level of knowledge (seen as the availability of information for the local stakeholders), etc. Material and symbolic values on which synergistically act to improve at the same time the environment and

the society, through an integrated, multi-scale and multi-disciplinary approach that assumes the characteristics of an area as a priority reference for designing human settlements, from regional scale, to cities, neighborhoods, buildings up to open spaces.

To this aim, according to the approach described in the book, the scale of the most appropriate intervention is “bioregional”, considered the most suitable to redesign the relations between the environment, human resources and settlement, and redevelop urban and peri-urban space (physical and social), so often disrupted in contemporary urbanization.

The bioregion is in fact a place that is, according to the ideas of Peter Berg and Raymond Dasmann, a geographi-

cal space and a field of consciousness, a portion of the earth's surface characterized by a recognizable natural and cultural identity and which forms the reference for the location of the human being in the biosphere.

The bioregionalist approach, whose central role in dealing with the issues on sustainable design it is clear starting from the volume's title, is linked to the adoption of behaviors that minimize the use of resources, emphasize conservation and recycling, avoid pollution and waste, adapt production systems to local resources, enhance all products of the region (zero kilometer) ensuring sustainable development of the existing social and economic systems.

After positioning historically and culturally the bioregionalist vision



riciclaggio, evitano l'inquinamento e lo spreco, adattano i sistemi produttivi alle risorse locali, valorizzano tutti i prodotti originari della regione (a kilometro zero) assicurando lo sviluppo sostenibile dei sistemi sociali ed economici già presenti.

Dopo aver inquadrato storicamente e culturalmente la visione bioregionalista all'interno del settore edilizio, l'autrice mette in evidenza come tale approccio si incroci con le tematiche proprie della progettazione ambientale, specialmente per quanto riguarda il controllo degli impatti, il concetto di limite, l'impiego e lo sviluppo delle risorse rinnovabili, l'importanza dell'aspetto sociologico e antropologico nella trasformazione dell'ambiente, il rispetto dell'autonomia delle culture e delle tradizioni del luogo. Per sua natura disciplina trasversale, multiscalare, rivolta alla governance di processi decisionali complessi, la progettazione ambientale si focalizza infatti sulla interazione tra due pacchetti di azioni: quelle di tutela, salvaguardia e protezione, e quell'insieme di interventi di valorizzazione, ripristino, trasformazione, ricomposizione, riconversione e riqualificazione di paesaggi, territori e parti di città che subiscono le pressioni dell'organizzazione dei sistemi insediativi urbani.

Secondo l'autrice, infatti, un approccio realmente sostenibile deve necessariamente puntare sulla riduzione del numero di nuovi interventi, valorizzando invece le azioni su insediamenti e patrimoni culturali esistenti. In tale processo la tecnologia svolge un ruolo chiave: intesa essenzialmente in senso metodologico, questa fornisce processi e strumenti che permettono di individuare articolazioni innovative del progetto funzionali alla costruzione di assetti e configurazioni fisico-spaziali-materiali di tipo bioregionalista.

Puntando sul binomio tecnologia-bioregionalismo è possibile infatti avviare un processo di evoluzione e trasformazione degli spazi del sistema urbano, oggi necessario per arrivare a definire soluzioni appropriate capaci di attribuire significatività e centralità agli assetti paesistico-ambientali.

L'ambito nel quale l'autrice presenta specifici esempi di tale possibilità è la regione del Mediterraneo, rispetto alla quale sono state selezionate proposte di rigenerazione di parti urbane e peri-urbane della Turchia e del Marocco, ma soprattutto dell'area della Campania e della città di Napoli. Le proposte di strategie progettuali fanno riferimento a waterfront urbani, aree industriali dismesse, zone umide, piazze in centri storici, parchi peri-urbani e periferie degradate e possono formare una raccolta di soluzioni applicabili ad interventi in contesti caratterizzati da analoghe criticità.

Il tema affrontato nel volume risulta particolarmente complesso, proprio per la difficoltà di interpretazione della realtà ecosistemica ambientale che nega la possibilità di ridurre i fenomeni delle interazioni tra architettura-tecnologia-ambiente a meccanismi di causa-effetto univocamente determinati. Il lavoro di Dora Francese, proprio in quanto non intende costruire una teoria generale sulla rigenerazione urbana sostenibile o sulla pianificazione urbana *tout-court*, rappresenta un utile e originale tentativo di racconto e condivisione di un approccio, quello bioregionalista, capace di determinare una profonda trasformazione delle metodologie progettuali nell'interazione tra spazi costruiti e spazi aperti, definendo rapporti innovativi di reciprocità tra interventi di rigenerazione urbana e tecnologie sostenibili.

Sergio Russo Ermolli

within the construction industry, the author highlights how this approach intersects with the issues of environmental design, especially with regard to the control of impacts, the concept of limits, the use and development of renewable resources, the sociological and anthropological aspect of importance in the transformation of the environment, the respect for the autonomy of the cultures and traditions of the place.

The environmental design, for its multiscale, cross-discipline, addressed to the governance of complex decision-making processes, focuses in fact on the interaction between two packages of measures: protection, preservation and protection actions, and the set of interventions aimed at enhance, restore, transform, reconstruct and

redevelop landscapes, territories and parts of the city that suffer the pressures of urban settlement systems.

According to the author, in fact, a truly sustainable approach must necessarily focus on reducing the number of new interventions, emphasizing instead the actions on existing settlements and cultural heritages.

In this process, technology plays a key role: essentially conceived in methodological sense, this provides processes and tools that identify innovative functional aspects of the project to the construction of structures and physical-spatial-material bioregionalist configurations.

Focusing on technology-bioregionalism combination is possible to start a process of evolution and transformation of the urban system space,

needed today to define appropriate solutions to attribute significance and centrality of landscape and environmental assets.

The area in which the author presents specific examples of such a possibility is the Mediterranean region, towards which are selected regeneration proposals for urban and peri-urban parts of Turkey and Morocco, but mostly for the area of Campania region and the city of Naples.

Proposals for design strategies refer to urban waterfronts, disused industrial areas, wetlands, squares in historical centers, peri-urban parks and decayed suburbs and can form a collection of solutions applicable to future interventions in similar critical situations.

The issue addressed in the book is

particularly complex because of the difficulty of interpretation of reality environmental ecosystem that denies the possibility of reducing the phenomena of interactions between architecture-technology-environment to cause-effect mechanisms uniquely determined.

The work of Dora Francese, just as it is not aimed at building a general theory on sustainable urban regeneration and urban planning, is an original attempt to report and share the bioregionalist approach, able of determining a deep transformation in design methodologies for the interaction between built areas and open spaces, defining innovative relations of reciprocity between urban regeneration interventions and sustainable technologies.

Sergio Russo Ermolli